

L'UE ED IL MAGREB

Il Movimento europeo in Italia segue con grande attenzione e crescente preoccupazione lo stato della situazione politica e del rispetto dei diritti fondamentali nel Maghreb, una regione che ha secolari legami con l'Europa.

In primo luogo, è molto grave quel che sta avvenendo in Tunisia – laddove sono scoppiate nel dicembre 2010 le prime scintille della “rivoluzione del gelsomino” – nella previsione del referendum costituzionale del 25 luglio che rischia di consacrare l'involutione autoritaria del paese insieme alla ricostituzione dell'estremismo religioso, un'involutione iniziata un anno fa con l'assunzione dei pieni poteri da parte del Presidente Kais Saied a danno della democrazia rappresentativa e dell'Assemblea nazionale.

Di fronte alle divisioni fra le forze politiche e all'assenza di una forte reazione del sindacato UGTT - a cui era stato attribuito il premio Nobel nel 2015 insieme alla Lega tunisina per la difesa dei diritti dell'Uomo, all'Ordine nazionale degli avvocati e all'Unione tunisina dell'Industria – l'opposizione si concentra nelle mani dei giuristi e di una parte ancora attiva della società civile.

Le preannunciate manipolazione dei risultati del referendum del 25 luglio, per il quale il regime ha dichiarato che esso sarà valido anche in assenza di quorum e che non saranno comunicate le percentuali dei “sì” e dei “no”, fanno presagire la fine di quell'embrione di democrazia pluralista nata dopo il 2011 con rischi devastanti in tutta la regione.

La situazione perlomeno inquietante in Tunisia si associa al consolidamento del regime militare in Algeria dopo la soppressione del movimento di protesta del 2019-2020 contro il presidente Bouteflika (“la rivoluzione del sorriso”), alle rinate tensioni fra la stessa Algeria e il Marocco e gli scontri nell'exclave spagnola di Melilla che hanno riportato all'attenzione il dramma dell'immigrazione dall'Africa subsahariana in una situazione di instabilità geopolitica e di insicurezza alimentare provocate dall'invasione della Russia in Ucraina.

In quella regione, come in tutto il resto del Vicino e del Medio Oriente, il silenzio dell'Unione europea è assordante e gli Stati membri – in particolare la Francia e la Spagna ma anche l'Italia – si muovono con un approccio di sola ma inefficace difesa di apparenti interessi nazionali lasciando con la mancanza di una politica euromediterranea il campo all'azione e alle sfere di influenza di altre potenze regionali come Israele, l'Egitto e la Turchia o extra regionali come la Cina e la Russia.

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

Il Movimento europeo in Italia - facendo appello al Parlamento europeo e chiedendogli di inserire queste osservazioni nelle raccomandazioni rivolte alla Commissione europea e all'Alto Rappresentante sulla strategia per l'allargamento e su una nuova Agenda per il Mediterraneo con una proposta di revisione dell'art. 8 del Trattato sull'Unione europea dedicato alla politica di vicinato - propone che sia convocata una conferenza della società civile e delle associazioni rappresentative del mondo del lavoro, dell'università, dell'economia e della finanza del Magreb negli stessi giorni del primo vertice della Comunità Politica Europea mettendo all'ordine del giorno i basket della pace, dei diritti fondamentali e della cooperazione economica e sociale.

Roma, 14 luglio 2022